Anno XVII. — Venerdì 14 Aprile 1882 — N. 87

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 13 aprile.

Questione urgente nel Lombardo-Veneto la perequazione fondiaria, e modo semplice dellla sua attuazione in via provvisoria 1).

Motta di Livenza, 7 aprile.

Dietro dati ufficiali, come si riscontra anche nell'opuscolo sulla pellagra del sig. Giuseppe Manzini di Udine, e nel giornale l'*Epoca di Genova* 2, 3 marzo 1882, le aliquote dell'imposta fondiaria nel Regno d'Italia sono così ripartite in media per ogni ettare di terreno censito. Tabella I a.

Lombardo-Veneto	L.	11.58
Parma e Piacenza	»	6.12
Modena	»	5.94
Romagna	»	5.59
Benevento	»	5.02
Napoli	»	4.33
Marche	»	4.08
Piemonte e Liguria	»	4.04
Sicilia	»	2.63
Toscana	»	2.58
Umbria	»	2.55
Pontecorvo	»	1.69
Sardegna	»	1.36

Questa è la condizione dell'Italia Una dei Plebisciti nell'anno di grazia 1882.

Gli articoli 24 e 25 dello Statuto fondamentale del Regno sono del tenore seguente:

Art. 24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Art. 25. Essi contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato.

In applicazione di questi articoli il Lombardo-Veneto paga d'imposta fondiaria quasi il doppio di Parma, Piacenza e Modena, e quasi due terzi e dippiù della media di tutte le altre provincie prese cumulativamente.

Questa misura risulta maggiormente sproporzionata, qualora si consideri, che pelle sovraimposte comunali e provinciali la tangente è raddoppiata; per cui ogni ettare di terreno censito deve sopportare, fra erariale, provinciale e comunale, tabella II.a

Nel Lombardo Veneto	L.	23.16
e nelle altre provincie		
Parma e Piacenza	»	12 24
Modena	»	11.88
Romagne	»	11.18
Benevento	»	10.04
Napoli	»	8.66
Marche	»	8.16
Piemonte e Liguria	»	8.08
Sicilia	»	5.26
Toscana	»	5.16
Umbria	»	5.10
Pontecorvo	»	2.38
Sardegna	»	2.72

Un primo effetto della sperequazione delle tasse nel Lombardo-Veneto è la pellagra.

Tutti gli espedienti, che si escogitano per togliere o diminuire la pellagra falliranno, qualora non siavi abbondanza di cibi sani e nutrienti.

Sono confortevoli, lusinghieri ed assai onorabili gli sforzi disinteressati di tanti filantropi per mettere un riparo al morbo fatale; ma sono impari alla sventura troppo generalizzata, e possono avere dei risultati meramente parziali in singole località.

Per i forni Anelli ci vuole farina.

Per le cucine economiche ci vogliono cibi.

Per le latterie sociali ci vuole del latte.

La grande questione sta nel provvedere la materia prima.

Un secondo pernicioso effetto della sperequazione delle tasse nel Lombardo Veneto è l'emigrazione perpetua per l'America.

Vi sono molti, i quali negano, che la miseria sia la causa dell'emigrazione, e vogliono, che questa derivi soltanto da eccitamenti di speculatori inonesti, poichè emigrano quelli che posseggono qualche sostanza, e non i nulla tenenti.

È un fatto, che non emigrano in generale i nulla tenenti; ma la ragione di questo fenomeno è semplicissima.

Per emigrare occorre un qualche peculio, onde sostenere le spese di trasporto di circa trecento lire per testa. Chi ha qualche cosa si procaccia i mezzi d'intraprendere il viaggio ed emigra. Chi non ha mezzi, ad onta del prepotente desiderio, deve rimanere a casa.

Si aggiunga, che il governo diramò a tutti i Municipj una circolare, vietando che siano rilasciati passaporti per l'estero a chi non fornisca la prova di possedere sufficienti mezzi per intraprendere la gita oltremare. Dunque all'emigrazione dei nulla tenenti vi sono ostacoli economici e governativi. L'unico rimedio razionale per frenare l'emigrazione verso l'America è quello di fare in modo, che i lavoratori de' campi stiano meglio in Italia che nei paesi americani. Un'altro gravissimo danno della sperequazione della fondiaria sta nella sparizione dei piccoli e medj proprietari di terreni.

È desolante lo spettacolo giornaliero di numerose famiglie un tempo agiate e ridenti, che precipitano nella miseria e nello squallore; prime oppresse da debiti ipotecarj, e poscia soffocate e finite dagli usurai, i quali pullulano soltanto dove le condizioni economiche sono generalmente profligate, quasi vermi dai cadaveri, o corvi sulle carogne.

Prima del 1848 le imposte prediali nel Lombardo-Veneto erano minori della metà delle attuali. In quei tempi di servitù politica, ma di semplice, buona, dignitosa e poco costosa amministrazione civile, i casi di pellagra erano rarissimi. I salari degli operai, quantunque modesti, erano sufficienti, perchè le derrate alimentari erano a buon mercato.

Dopo il 1848 l'Austria, colle imposte, in aggiunta alla crittogama ed all'atrofia, cominciò a percuotere la possidenza, e da quell'epoca in poi andò aggravandosi nel Lombardo-Veneto un'iliade di sventure, a cui il governo italiano, fungendo le parti dell'usurajo, colla sperequazione delle tasse, colla complicata, costosissima e pessima amministrazione, diede l'ultimo tracollo.

Da un prospetto sulla produzione del frumento in Italia riportato nella Cronaca Agraria del Giornale *L'Adriatico* di Venezia, anno VII, giovedì 2 marzo 1882, n. 60, rilevansi due funeste conseguenze.

« La prima, che colla produzione « media di ettolitri 11 per ettaro, la « agricoltura o non può fare alcun « guadagno, o quel che è peggio deve « perdervi; la seconda, che malgrado « la estensione coltivata a frumento, « che è del 16 per cento circa di tutto « lo Stato, paghiamo all'estero 80 o « 90 milioni di lire all'anno dovuti « alla maggior importazione del ce- « reale di cui si parla ».

Quella cronaca, dopo una dettagliata dimostrazione di cifre conclude, che « il costo della produzione di ettolitri « 11 di frumento in lire 265, è di ogni « ettolitro in lire 24.17; il che si- « gnifica in altre parole, che un ca- « pitale fondiario da lire 1500 a 1800 « non rende più che 37 a 40 franchi; « ossia il 2 22 al 2.70 per cento, che « è quanto infatti ordinariamente av- « viene ».

Questo risultato nel Lombardo-Veneto non è ancora veritiero; poichè il cronista dell'*Adriatico* ha diffalcato dalle spese di produzione solo « per imposta (media dello Stato) lire 10 per ettaro; nel mentre devono diffalcarsi altre lire 10 per sovraimposta comunale e provinciale » e precisamente come nella suesposta tabella seconda lire 23.16.

Ora non sarà mai possibile un risveglio serio e generale nell'agricoltura, specialmente nel Lombardo-Veneto, se la produzione non è compensatrice dei capitali che vengono impiegati.

Come può il possidente migliorare le case dei coloni e dei lavoratori; come può accrescere il salario dei braccianti; come può soccorrerli in momenti di gravi sventure economiche, se non ritrae da un'abbastanza rilevante proprietà fondiaria, quanto sia sufficiente a campare la vita?!

Come può un possidente, che ha un capitale di lire 100 mila, che gli produce un'interesse del 2,50 per 0[0] e quindi di lire 2,500 annue, migliorare la sorte dei coloni spingendo la produzione, se ha delle ipoteche, che aggravano la di lui proprietà con interesse passivo del 5 per 0[0]?!

Chi, potendo assicurare i suoi capitali con ipoteca sopra stabili coll'interesse del 5 per 0[0] depurato dalla tassa di ricchezza mobile, o sopra Banche, od in rendita dello Stato, od in affari commerciali ed usuratizi, vorrà impiegarli nell'acquisto di terreni per avere il 2,50 per 0[0]?

Il Lombardo Veneto è un corpo anemico, conviene rissanguarlo.

Il primo provvedimento, che il Governo deve addottare si è la perequazione della fondiaria.

Per togliere la obiezione del molto tempo e della molta spesa per effettuare la perequazione generale, si può intanto procedere ad una perequazione transitoria, semplicissima senza spesa alcuna, senza danno del bilancio dello Stato e, se non perfetta, atta però a diminuire la mostruosità dell'attuale sistema tributario.

I Lombardo-Veneti non domandano favori o privilegi, ma la retta applicazione degli articoli 24 e 25 dello Statuto fondamentale del Regno; di essere, cioè, se non pareggiati, almeno avvicinati al pareggio dei cittadini di tutte le altre provincie; e che cessi a loro carico un'amministrazione speciale spogliatrice e ladra, che sarebbe indegna anche per un paese di conquista.

Tutte le regioni d'Italia hanno un reddito fondiario imponibile risultante da censimento geometrico, da catasti, da denuncie, insomma da diversi sistemi di accertamento.

Questo reddito venne aggravato dallo Stato uniformemente di 27 centesimi circa per ogni lira imponibile in tutte le regioni d'Italia.

Ma la rendita imponibile nelle varie provincie pei diversi sistemi, coi quali viene accertata, è tanto disforme, che quantunque colpita nella identica misura del 27 circa per 0[0] a favore dello Stato, dà i differenti risultati per ogni ettare di terreno censito, che sono esposti nella prima tabella comparativa; e quelli più discrepanti ancora, che per le sovraimposte comunali, e provinciali si ravvisano nella tabella seconda.

Per mitigare l'enorme squilibrio a carico del Lombardo-Veneto sarebbe sufficiente, in via transitoria, che la la rendita attribuita ad ogni numero censuario dei fondi rustici fosse ritenuta legalmente per metà. Il numero censuario, che ha una rendita di lire 100, si consideri legalmente di una rendita di lire 50; quello, che ha una rendita di lire 3, si consideri legalmente della rendita censuaria di lire 1,50.

In questa guisa l'aliquota di ogni ettare di terreno censito nel Lombardo-Veneto risulterà di lire 5.75 verso lo Stato, vale a dire la metà delle lire 11,50 della tabella prima.

Lo Stato in tal modo va bensì a perdere lire 5,75 per ogni ettare censito del Lombardo Veneto.

Nel Lombardo-Veneto dovrebbe formarsi una lega agraria per la redenzione di quest'Irlanda del Regno d'Italia. In ogni Comune dovrebbero formarsi dei comitati di cittadini appartenenti a qualsiasi colore politico, e raccogliere delle soscrizioni ad una petizione da innalzarsi col tramite dei rispettivi Comizi Agrari od anche direttamente al Parlamento nazionale, affinchè sia approvata immediatamente una legge per cui la rendita dei fondi rustici delle Provincie Lombardo-Venete risultante dai registri catastali, sia ritenuta legalmente per metà della cifra a ciascun numero attribuito, per ogni conseguente effetto politico, amministrativo, civile e finanziario; che detta legge abbia vigore col primo gennaio 1883; ed abbia a durare finchè verrà attivata la perequazione generale fondiaria del Regno; che finalmente lo Stato sia autorizzato a rivalersi della perdita risultante dallo sgravio del tributo diretto sul Lombardo-Veneto, aggiungendo tanti centesimi addizionali su tutta la rendita tassabile del Regno, quanto bastino a colmare il vuoto cagionato al bilancio.

Salta innanzi agli occhi di ognuno il beneficio, che apporterebbe questo primo provvedimento in favore della proprietà rustica delle nostre contrade; incoraggiando l'agricoltura; sollevando la possidenza dall'avvilimento; accrescendo il prezzo dei terreni per modo, che chi è aggravato da ipoteche possa col sacrificio di parte del di lui patrimonio immobiliare rimediare alla di lui profligata economia domestica; far affluire i capitali all'industria agricola, che diverrebbe rimuneratrice del loro impiego almeno al 5 per 0[0]; far accrescere la produzione col miglioramento delle condizioni dei lavoratori dei campi, sieno mezzadri o braccianti; ed insinuare nelle popolazioni l'amore all'industria agricola, che in Italia è fonte principale di ricchezza e di benessere in confronto delle industrie di qualsiasi altra specie.

Tutti gli scioperi succedono perchè i salari sono insufficienti a procurare i mezzi di sussistenza.

Si promuova e si favorisca la produzione agricola, affinchè le derrate alimentari di prima necessità siano a buon mercato, ed allora i salari saranno sufficienti; gli scioperi più difficili, per non dire impossibili.

Nel Lombardo-Veneto paese agricolo non si misura la maggiore o minore prosperità delle annate dalla maggiore o minore produzione di berretti, di stivali, di tele, di panni, di macchine, di candele, di canditi ecc., ma dalla maggiore o minore produzione delle derrate alimentari.

Una pioggia d'estate a tempo debito nei paesi agricoli ha maggiore influenza sulla misura dei salari, sugli scioperi e sul benessere generale, che tutte le leggi coercitive in proposito, e tutte le elucubrazioni dei dottrinari.

Abbiamo veduto gl'immensi progressi delle svariate manifatture nella Mostra Nazionale del 1881 in Milano, ma la pellagra è aumentata, e la questione sociale continua ad ingrossarsi.

Dunque?

Dunque conviene cangiar indirizzo; è necessario approffittare maggiormente del patrimonio speciale, che la natura ha fornito all'Italia, cioè del suo sole e del suo suolo.

È un'assurdo opprimere d'imposte la proprietà fondiaria in Italia per incoraggiare le industrie manufatturiere, onde far concorrenza alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania e ad altri paesi; indi essere costretti a ritirare dall'estero del frumento pel valore di ottanta o novanta milioni; il quale potrebbe essere prodotto sul nostro suolo, senza concorrenza, a buonissimo mercato, e con immenso vantaggio di tutti i cittadini.

È necessario anche il sale. ma prima del sale provvediamo i cibi da salare.

Luigi avv. Pellegrini.

(1) Il tema qui trattato dall'egregio avv. Pellegrini, viene svolto anche in una *memoria sulle condizioni della proprietà fondiaria e della classe agricola in Italia* diretta alla *Associazione elettorale agricola*, compilata da una Commissione composta dai signori Rinaldo Anelli, Fedele Massara, Ernesto Simonetti, Emilio Conti ed avv. Giuseppe Scanzi, che ne è relatore. Di questa notevole memoria parleremo in appresso, come anche del lato politico della questione. Intanto notiamo qui come un buon segno, che ai soliti vacui paroloni dei politicanti di mestiere vengano a sostituirsi delle voci che vengono dalle varie parti del paese sopra temi concreti e positivi e bisogni generalmente sentiti.. Così ancora meglio che sulle antiche divisioni, vennero formandosi nell'Inghilterra i partiti politici, quando il paese stesso venne a chiedere certe riforme da esso credute utili e necessarie. Colà non sono i cosidetti uomini politici che s'impongono al paese e che gl'impongono le loro riforme; ma bensì il paese stesso, che domanda quelle di maggiore opportunità. Ecco p. e. un soggetto su cui si possono chiedere le opinioni dei futuri candidati, assai meglio che se sieno o meno per quel camaleonte politico che è il Depretis, che è con tutti e con nessuno, perchè è soltanto con sè stesso e per sè stesso. P. V.

ITALIA

Roma 12. L'on. Spaventa parte domani per Casale. Venerdì sera leggerà la commemorazione di Giovanni Lanza.

Si attende l'arrivo dell'on. Lampertico pei primi giorni della prossima settimana. Leggerà subito la sua relazione sullo scrutinio di lista.

Sono arrivati deputati in iscarso numero. Oggi erano presenti circa 50.

Prevedesi che domani la Camera mancherà del numero legale per la votazione.

ESTERO

Austria. Telegramma del *Corr. Bureau* da Vienna 11 (ufficiale):

Il T. M. Dahlen annunzia in data 7 corr.: Varie notizie e così pure l' assalto presso Igoveo, che riuscì al distaccamento del colonnello Langer, nella notte dell' 1 al 2, facevano presumere che grosse bande d' insorgenti, probabilmente quegli stessi che il 28 erano stati respinti dalla colonna Medway ad nord di Tientista, si fossero raccolte nei pressi di Sadjici, Grandici e Kurovo, ciocchè determinò il T. M. — sebbene non fosse da attendersene un positivo risultato — ad incaricare Obadic di perlustrare quei luoghi sulla sponda sinistra della Drina, specialmente collo scopo di riconoscere quei luoghi che sono l' ultimo rifugio delle più grosse bande e che furono più di rado visitati dalle truppe.

Nello stesso tempo il T. M. Dahlen annunziò anche l'incominciamento delle operazioni secondo gli incarichi da lui impartiti, a senso dei quali 5 colonne dovevano nel giorno 8 occupare i territori di Ljubini, Grandici, Irgovci, Kozman e Ostraglava, mentre la colonna principale doveva il giorno 9, partendo da Igovci, perlustrare il territorio che mena a Grandici per la via di Saljici, Kurevo, Tientista, Markalj e Popovmost.

A quanto telegrafa Dahlen, in data 11, questa operazione fu eseguita e se ne ottenne il convincimento che in quei territori non si trovano grosse bande d' insorgenti.

Il T. M. Jovanovic annunzia in data 8, che gl' insorti avevano il dì innanzi assaltato il posto di Goli-Vah senza risultato. Nello stesso giorno furono uccisi gl' infanteristi Alessandro Lazar e Nicolò Bistrian del 43 reggimento d' infanteria nell' atto di attingere acqua. Il caporale Francesco Hofer del 14 reg. d' inf. è stato leggermente ferito a Pazua.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

13 aprile.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 32) contiene:

1. Avviso. Il Ricevitore Demaniale di Cividale, volendo procedere contro Maliganni Luigi e Consorti, di Torreano di Cividale, debitori verso la R. Amministrazione del Fondo pel Culto, all'espropriazione forzata degli immobili indicati nel precetto 12 febbraio 1882, ha fatto istanza al Presidente del Tribunale di Udine per la nomina di un perito.

2. Avviso di concorso. Presso l' Intendenza di finanza in Udine è aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa in Tiezzo (Comune di Azzano X), in Fauglis (Comune di Gonars), in Forni Avoltri, in Rivis (Comune di Sedegliano), in Azzanello (Comune di Pasiano di Pordenone), e in Ligosullo.

3. Avviso. Nel giudizio di fallimento instituitosi contro Vettore Piovesano di Sacile il signor Giudice delegato Turchetti Carlo del Tribunale di Pordenone ha convocati avanti di sè pel 6 maggio p. v. tutti i creditori, il Sindaco ed il fallito, per procedere al riparto del ricavato dalla vendita già compiuta di tutta la sostanza del fallito, e pel resoconto definitivo del Sindaco.

(*continua*).

Censimento. Dai risultati sommari del censimento della popolazione del Regno, pubblicati dal Ministero d'agricoltura e commercio, rileviamo la popolazione dei Distretti della nostra Provincia al 31 dicembre 1881, paragonata a quella del 31 dicembre 1871:

Distretti	1871	1881	Differ.
Ampezzo	10674	10893	219
Cividale	38591	38575	— 16
Codroipo	21435	19713	—1722
Gemona	27972	28886	914
Latisana	17136	17533	397
Maniago	21988	21573	— 415
Moggio	12690	12938	248
Palmanova	25592	25671	79
Pordenone	55489	60066	4577
Sacile	20089	20369	280
S. Daniele	28668	29314	646
S. Pietro al Nat.	14051	14249	198
S. Vito al Tagl.	28404	29149	745
Spilimbergo	32169	32906	737
Tarcento	25776	27333	1557
Tolmezzo	32882	35113	2231
Udine	67980	72292	4312
Totale	481586	496573	14987

Sottoscrizione per l'erezione di una lapide a Giacomo Crovich fucilato dagli austriaci l'11 settembre 1849.

Marco Volpe l. 10 — De Galateo comm. Giuseppe l. 3 — Cosmi Antonio l. 2 — Bertaccioi Domenico l. 1 — G. Peressini l. 1 — V. Cantarutti l. 1 — Luigi Biasioli l. 1 — G. Hocke l. 1 — Belgrado Orazio l. 1 — A. Calogera l. 1 — Rimini nob. Giulio l. 1 — Miss Giacomo c. 50 — Achille Avogadro c. 50 — Buttazzoni dott. Angelo l. 1 — Pettoello Mario l. 1 — Salvioli ing. Augusto l. 1 — Centa avv. Adolfo l. 1 — Passamonti dott. Massimiliano l. 1 — Canciani dott. Vincenzo l. 1 — Politi dott. Giambattista l. 1 — Feruglio Giuseppe l. 1 — Pancino Giuseppe l. 1 — Totale l. 33.

L'abate Jacopo Tomadini, il valentissimo maestro di musica sacra, è gravemente ammalato, ed un amico che da Cividale ci scrive, ne dà il triste presagio d'una fine immatura !...

Noi facciam voti onde l' illustre infermo abbia a riaversi, perchè la sua dipartita sarebbe un' amara perdita per l'Arte, che lo conta da lungo tempo fra i suoi più severi cultori.

Ferrovie Venete. Si telegrafa da Roma che, secondo la nuova legge presentata, la ferrovia Mestre Portogruaro si aprirebbe all'esercizio nel 1884 e quella Portogruaro-Gemona nel 1886.

Pagamento dei coupons. Per determinazione del Ministro del Tesoro, il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del consolidato 5 0|0 per il semestre scadente al 1° luglio 1882, incomincierà col giorno 20 del corr. aprile.

Châtillon o Waterloo?

(Continuazione).

La guerra è stata *ufficiale* nel periodo delle elezioni, ed i morti di oggi cercarono in quel tempo con ogni mezzo di assicurarsi un risultato in favore. Decantarono se stessi per salvatori della Società operaia, mentre la Società operaia non era mai stata in nessun pericolo (non essendo mai stato tale l' assurdo spauracchio di vederla cadere in mano di una ostinata minoranza). Si lodarono troppo, ed anche a spese della giustizia, e pubblicarono note ed avvisi che esageravano la loro valentia e che intaccavano la valentia ed anche la rettitudine delle rappresentanze anteriori. Si fecero belli del sol di luglio perchè vollero attribuire solamente a se stessi quasi tutto quanto si era fatto di bene dal 1866 fino al settembre 1881: ad essi solamente il merito del capitale, ad essi le medaglie, ad essi gli elogi vicini e lontani.

E ne volea della... presenza di spirito per declamar tali cose! Con una Rappresentanza come la loro, molti membri della quale furono eletti mai consiglieri a primo scrutinio: sedici membri della quale contavano anzi *fra tutti* 171 *voti*; con una Rappresentanza che era salita al potere per la forza delle dimissioni. Dove sarebbero iti se il loro ultimo eletto avesse contato 100 voti in più del primo della lista avversaria, come è avvenuto ora per noi?

Denigrarono sguaiatamente i candidati proposti dalla maggioranza, tirando in campo pettegolezzi e pretesti politici; e, quantunque per lo più nuovi alle lotte dell' indipendenza italiana, per deficienza di età o di altro, scagliarono sui capitani della maggioranza (quasi tutti veterani delle patrie campagne) accuse di connivenza coi moderati, ciò che, nel caso nostro, voleva significare un troppo repentino e assoluto cambiamento d' insegna; e ciò che nella intenzione dei predetti morti voleva significare mancanza di amor di patria!

Si arrampicarono sugli specchi, ed arrogarono al loro capo visibile tutti i pregi che si possono immaginare, anche quelli che non ha, che non è possibile abbia; insomma uscirono così fattamente dal seminato, che molti, i quali sarebbero stati dei loro, vennero a noi, annojati dalle esagerazioni e non volendo colla loro partecipazione dichiararsene responsabili.

Così la vittoria fu nostra; ma essi, non smisero no le armi. Allora diedero sfogo invece alla bizza e cominciarono a predicare che era stata una vittoria ingannatrice, ottenuta mediante i garbugli.

Garbugli? I votanti furono 662; i voti furono in tutti 15888; noi ne ebbimo favorevoli 9868; essi 4123: il nostro candidato a Presidente, ne riportò 462, il loro 197: il sig. G.B. Gabaglio nostro consigliere eletto colla votazione più esigua ne riportò 335; il sig. Sello che ebbe il maggior numero di voti fra i candidati della loro lista, ne riportò 243; mentre i signori Fanna e Bergagna, candidati consiglieri della nostra che ottennero la miglior votazione, ne riportarono 455 ciascuno.

E dicono ancora garbugli!

Coi garbugli si raccoglieranno, alla più grande, 200 voti, ma non 400; del resto questa ultima votazione è stata una vera crociata; ed io deploro che si abbia lasciato rappresentare Maometto a chi se lo potea e dovea risparmiare.

I morti poi bevettero pubblicamente alla *nullità* degli eletti e minacciarono e minacciano la fine del mondo e di venir fuori con *nomi* e *fatti* a fin di provare che i vincitori hanno brogliato.

Non vi sembra di assistere ad una lotta melodrammatica?

I vincitori si comportarono invece molto diversamente. Già prima che la guerra scoppiasse, erano inclini a trattative di composizione; ma gli altri proponevano patti come Radetzchy lo usava appena dopo Novara: si credevano già gloriosi e trionfanti.

Ciononpertanto, i vincitori tennero alle elezioni un programma che si deve chiamare conciliativo, perchè al desiderio della tranquillità futura sacrificarono i loro amici più caldi: *nessun partito*, fu la loro parola d' ordine; non era come dire: nessuna inimicizia?

I vincitori non abusarono della vittoria; anzi avrebbero stesa la mano pacificata agli altri; ma questi risposero di essere *vinti e non domati*; mostrando con ciò chiaramente che la concordia non è fra i santi del loro calendario. Avrebbero però accettata la pace, ma agli stessi patti di prima e per l' assurdità dei quali si era venuti a battaglia; così Napoleone offrendo a *Châtillon*, e dopo *Lipsia*, le condizioni che erano buone dopo un *Austerlitz*, perdè il manico, il cesto e diede origine al motto popolaresco che si dice a coloro che la vogliono contro l' impossibile: *se l'è beruta Napoleone che portava gli sproni d' oro: ve la potete bere anche voi.*

Dunque?

A *Waterloo* dunque, giacchè pare che i morti sappiano *reggere* ancora la staffa.

Di chi la colpa? Oh decidilo tu, benetto Consiglio di Chioggia!

La guerra infatti è ricominciata, e da loro, proprio da loro; con una scarica d' invettive, di fallaci accuse e di meschine minaccie.

Il solo senso comune, questo Momo o Tersite, se fosse chiamato a decidere fra i contendenti, risponderebbe: Da una parte son mille, da un' altra duecento: quelli vogliono andar innanzi, questi tornar in dietro o star fermi: io voto per quelli e posso consigliarli soltanto, se questi insistono a far i morti, di lasciarli con un *parce sepultis*; ma se mostrassero i denti o le gengive; *mon Dieu!* quando un lume dà noja, si spegne; quando una finestra dà vento, si chiude; e quando un seccatore rompe le scatole, si piglia delicatamente con due dita e si mette fuori della porta!

— Buon Momo o Tersite, ci accuseranno di prepotenza!

— Meglio che di impotenza.

— Minacciano di far guerra alle persone.

— C'è in voi qualche magagna?

— No, ch' io mi sappia; ma sapete anche voi; le personalità, vere o false, seccano sempre, e molti, innocenti, per non incontrarle si rassegnano al *fuge rumores*.

— E dopo?

— Dopo? Ma dopo la vittoria è per loro; perchè essi vengono dopo di noi, come una coda; se si apre una breccia, hanno trovata la porta d' ingresso. Dobbiamo accettare la battaglia delle personalità?

— No, miei cari, lasciateli dire e seguite i costumi teatrali. Una volta agli attori col capo storno si gettavano pomi guasti, patate, e fin sassi: oggi si fischiano... Fischiate! è uno stravincere! Avete mai visto che un attore fischiato sia giunto a bastonare un teatro?

— Padre Momo o Tersite, il vostro consiglio vale tant' oro.

(*continua*). **A. Francesconi.**

Storie vecchie e storie nuove, sempre a proposito della crise municipale di Palmanova.

Posson servire anche ad altri luoghi: abbozziamole, dunque, queste storie. — Chi lo voglia, esponga le circostanze particolari, gli aneddoti, e dica i nomi delle persone: noi guardiamo da un'altura, sul complesso dei fatti, e sui cocuzzoli della gente, che li consumano, della quale non possiam, per conseguenza, riconoscere i ceffi.

E le abbozziamo soltanto, per non essere ancor giunto il momento di dar intero il suo ad ognuno, secondo la promessa, e diciam solo il necessario, non più, a far che si finisca una commedia maligna ed insipida.

Palmanova, ferita a morte ne' propri interessi, specialmente da un error grande d' uomini grandi, giaceva, negli ultimi anni, sotto ben triste pressura, piombata in condizioni ben deplorevoli.

Era l'ambiente siffattamente corrotto, che non una cosa buona s'attuava, quando per poco pregiudizievole all' interesse od alle mire private d' uno o d'altro fra certi pochi; dominante l' intrigo, e l' iniziativa migliore, non appena sorta, soffocata.

Costretto a schierarsi con loro, o a lasciarli fare, chi avria potuto contrastarli, ma difettava di coraggio bastevole od era per natura dalle lotte alieno, e schieravansi perfino uffiziali regi, trepidanti dei loro raggiri, più volte riusciti, od aspiranti a spiccar, con l' aiuto loro troppo caramente comprato, il salto del grado.

Poteron quindi spacciarsi, presso dei gonzi o de' non informati, come meglio credettero, nonostante molte cose passate, e l'abilità loro giunse a tanto da farsi tener meritevoli di distinzioni ed onori.

La era una camicia di Nesso; gli era un sistema, contro del quale parea (diciamol pure) anche vano il lottare.

Giunse opportuna ad infrangerlo la questione ferroviaria. Naturalmente (con tal sistema) prima d'accettar che la ferrovia venisse ad infondere un po' di vita nel paese incadaverito, bisognava guardare se alle volte il cadavere, rianimato, non risorgesse su' piedi e non fugasse i corvi peccanti le magre sue polpe, e la questione ferroviaria s'ebbe nella rappresentanza comunale l'esito noto.

Allora la popolazione sorse indignata e trascorrendo anche ad eccessi deplorevoli, fe' cessar con la violenza uno stato di cose violento e non più oltre comportabile.

Demoliva il sistema: ma il sistema non si diè vinto, chè si fece anzi ardimentoso, più ancora, temerario avanti, a turpe riscossa, con l'opera turpe d'amici e di compari, dentro e fuori, e con indulgente e poco giustificabile prestazione d'Autorità, con nuov'arte infamemente felina, messe in puntiglio. Vollero trastullarsi, ciechi e pazzi fanciulli, con l'onoratezza illibata degli avversarj, che più? perfin d'uffiziali pubblici superiori ed inferiori e cercar capri espiatorj, accusando tutto il mondo e non, stolti, sè stessi.

Seppar quindi gonfiare e far gonfiare fino ad areostata immenso la piccola palla; far muovere magistrati e forza pubblica numerosa; far istituire e condurre a ritroso del verso giusto un processo, il quale, secondo le menturce loro, dovea dar risultamenti tremendi. Pescarono a cinquantine testimonj, a dozzine fatti supposti; designarono istigatori de' tumulti questi e quelli; denigrarono, calunniarono quanto sepper denigrare e calunniare. Le Autorità, specialmente locali, costrette o tristamente volenti, si prestarono, come accennammo, a la negra opera, istituendo indagini per lo meno inconsulte e diffamatorie e tenendo ingiuriosamente d'occhio intemerati cittadini, luoghi di convegno intemerati del pari.

Si finì col trattare siccome faziosi coloro che propugnarono o nei Consiglio comunale o per la stampa e con altri onesti mezzi, il bene pubblico della cittadella e della provincia intera; rettamente pensanti gli altri, i quali, col contegno o col voto stranissimo o con mal misurate parole, furon provocatori veri benchè inconsci dell'escandescenze popolari. Proprio il contrario di quanto suggeriva, non che il buon senso, il senso comune.

L'areostata tornò piccola palla, si ridusse anzi a bolla di sapone, nè potea essere altrimenti, e gl'integri magistrati, cui dieronsi malamente ad intendere di molte cose, devono aver ciò consegnato ad atti d'istruttoria, che vedranno un giorno la luce e da' quali risulterà chiaramente dove la cagion risiedesse delle popolari escandescenze.

Senonchè la turpe commedia non è per anco cessata.

A Palmanova c'è crise municipale non risolvibile ragionevolmente che mediant'elezione. Ma l' elezione non garba a parecchi, per varii e diversi motivi, e sotto mentita veste di conciliazione, per ora impossibile, si tenta di fare illegalmente risorgere il Consiglio defunto. Anche qui ci sono ingenui o maligni, che (come dicesi) gentilmente si prestano.

Quanti e quali de' soliti artifizii si ponessero, allo scopo, in opera, non occor dire. Tra essi uno, meritevole della piena riprovazione d'ogni uomo probo e di provvedimenti severi per parte di chi comanda.

Si continua a far vigilare, per incuter timore, luoghi notorissimamente frequentati sempre dal fiore della cittadinanza, per esempio la farmacia di quell'ottimo galantuomo che è il sig. Gerolamo Marni; a far sorvegliare persone, a favor delle quali, per le sole inconsulte e diffamatorie indagini fatte pazzamente sul loro conto, s'indignò già la pubblica locale opinione. E quando gli undici, o più esattamente dieci degli undici, convenner, col Sindaco, nella sala municipale, pel singolare oggetto di discutere il ritiro delle rinunzie (i favorevoli alla ferrovia non tennero, e van plauditi, l'invito) la casa municipale stava pur guardata dagli agenti pubblici. Eloquente prova, invero, dell'opportunità della mendacemente invocata, astutamente tentata, ingenuamente autorizzata, naturalmente abortita, ibrida ed impossibile conciliazione!

Poniam fine al dir nostro proclamando, esser ben tempo di finirla con la commedia trista ed insipida recitata dal 19 marzo fino ad oggi e nel sacrario della giustizia e nell'aule amministrative, a tutto uso e consumo di certi male avvezzi beniamini, e ad onta, più che di persone singole di carattere superiore, fino alle quali non ascendono le turpi calunnie, del popolo intero di Palmanova, delle leggi, della logica e del più ovvio buon senso.

Persona cospicua, delle cui parole facemmo tesoro, ne disse che tutto questo si tollerasse e si tolleri per mettere in miglior luce i propugnatori disinteressati del bene comune. Non possiam dubitare della parola di tale persona, e staremo pazientemente a vedere.

Palmanova, li 10 aprile 1882.

Dott. **Pietro Lorenzetti.**

N. B. Questo articolo lo avevamo da parecchi giorni, ma causa le feste e la mancanza di spazio non lo potemmo stampare prima. Così siamo obbligati a rimettere a domani una lettera dell'onor. Sindaco sig. Spangaro sulla medesima quistione. (*Redaz.*)

Pei negozianti. È noto che l'art. 63 della legge 24 agosto 1877, testo unico sulla imposta di ricchezza mobile, dispone che « allorquando un esercizio di industria o commercio passa da uno ad altro individuo, il nuovo esercente sarà solidamente responsabile dell' imposta dovuta da tutti i precedenti per l' anno in corso e per l'anno anteriore » e che « a questi effetti è presunto cessionario chi nei medesimi locali o in parte di essi esercita lo stesso genere di commercio o di industria ».

Nella applicazione di questa disposizione di legge, abbastanza onerosa, alcuni tribunali, fra i quali quello di Torino, ritenevano che il privilegio della finanza contro il nuovo esercente di un negozio, il cui proprietario precedente fosse rimasto in debito di tassa di ricchezza mobile, si limitasse unicamente alle merci che si trovano nel negozio ceduto, non potendo il nuovo esercente essere molestato nelle merci e nei generi che altrove possedesse.

La Corte di Cassazione di Roma, chiamata a pronunziarsi in proposito in una causa di certa Marietta Fallotti in Torino, succeduta in un banco di mercerie a certo Baracco Domenico, che era rimasto in debito per ricchezza mobile verso l'erario, emise sentenza per la quale ha dichiarato, essere il negoziante, succeduto nell'esercizio di un altro rimasto debitore di tassa per ricchezza mobile, personalmente tenuto al pagamento dell' imposta dovuta dal suo predecessore, epperò potere l' esattore, per conseguire l'imposta dovutagli, pignorare non solo le merci, che si trovano nel negozio ceduto, ma ben anche tutti indistintamente i beni del commerciante subentrato nell' esercizio del precedente debitore della tassa.

Società Alpina Friulana. Domani, 14, è l'ultimo giorno per iscriversi alla gita di Pontebba.

Teatro Minerva. Possiamo annunciare che la solerte impresa, per aderire alle domande di numerosi abbonati e amatori di musica, ha stabilito di dare per seconda opera *La Traviata*, scritturando a tal'uopo l'esimia prima donna signora Italia Giorgio. *La Traviata* andrà in iscena entro la settimana ventura.

Ricordiamo che le due ultime rappresentazioni della *Favorita* avranno luogo sabato e domenica prossimi.

Precipitato dal campanile. In Ragogna, mentre certo Sivilotti Pietro trovavasi sul campanile della parrocchia e le campane suonavano, avvicinatosi imprudentemente ad una di esse, veniva dal battente colpito e precipitato dalla torre alta circa 25 metri, rimanendo pochi minuti dopo cadavere.

Incendio. In S. Daniele, per causa ritenuta accidentale, sviluppavasi il fuoco nel fienile di Pagnutti Giovanni che ebbe a risentire un danno di L. 1727 per guasti al fabbricato, e per distruzione di attrezzi rurali, foraggi e legname. Il danneggiato è però assicurato.

Per questua. Nel giorno 8 corr. vennero arrestati N. 20 individui per questua, dei quali 2 a Tolmezzo, 2 a Sesto al Reghena e 16 a S. Vito al Tagliamento.

FATTI VARII

Assemblea generale della società italiana degli autori. Annunciamo con piacere che il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto perchè gl' intervenienti alla detta *Assemblea Generale* fruiscano della riduzione del 30 0|0 sui prezzi di trasporto sulle ferrovie dell' Alta Italia, Romane e Meridionali.

Resta fermo che l' Assemblea stessa si terrà in Milano nei giorni 22 e 23 corrente aprile.

Dietro richiesta fatta al Comitato — *Piazza del Duomo, Portici Settentrionali N. 21 Milano* — esso spedirà il *Certificato di Ammissione* all' Assemblea e la *Carta di riconoscimento* da presentare alle stazioni ferroviarie per ottenere il biglietto a prezzo ridotto.

Sappiamo che al Comitato sono giunte a quest' ora molte richieste di Statuto della nuova Società e molte adesioni.

Si prevede, quindi, un numeroso concorso, il quale varrà ad affermare in modo solenne e duraturo l' esistenza del nuovo e tanto reclamato Sodalizio.

L' Impresa industriale Italiana di costruzioni metalliche diretta dall' ingegnere comm. Alfredo Cottrau, ha assunto per conto dell' Impresa De Lorenzi N. 7 ponti metallici pel tronco Mestre-Portogruaro ed un ponte sul Piave di 141m200, in 3 campate con fondazioni all'aria compressa.

La Fotografia di notte. Nessuna luce artificiale può uguagliare il

potere chimico dei raggi solari, e nessuna, al di fuori della solare, può così perfettamente servire alle riproduzioni delle immagini col mezzo della fotografia. È per questa ragione che la presenza del sole ha costituito per lungo tempo la condizione indispensabile per la riuscita delle prove fotografiche. Ma quando si è cominciato a scoprire che possedevano raggi chimici anche la luce del magnesio, quella ossidrica e la elettrica non si tardò a cavarne profitto per la riproduzione di oggetti, come sotterranei, miniere, che per essere permanentemente sottratti alla luce del sole non sarebbero stati altrimenti fotografati. Così si trovò il modo di fotografare per es. gli affreschi delle catacombe.

Se non che la riproduzione delle persone non riusciva per anco colla luce elettrica, colpa la pochissima estensione di questa e per conseguenza l'impossibilità di dare i risalti, le penombre e le sfumature, che sono parti integranti di un buon disegno. Bisognava dare maggior estensione alla superficie illuminata, e dopo vari tentati il signor Libèrt è riuscito nell'intento. Egli fa riflettere l'arco voltaico sulla superficie interna di una mezza sfera del diametro di 2 metri. Quella superficie è tinta di bianco, e la luce ne viene diffusa con un'abbagliante intensità.

Lo specchio è sospeso al soffitto e fissato ad una grande staffa, entro la quale può girare in tutti i sensi, ed essere perciò diretto dove meglio occorre l'illuminazione. I due carboni, che conducono l'arco voltaico nell'asse dello specchio, sono fisso l'uno, l'altro mobile a mano. Ma la durata di una posa essendo brevissima, non fa duopo produrre direttamente colla mano il movimento del carbone.

Al contrario per ogni posa è necessario adottare di nuovo i due pezzi, perchè tornino alla distanza in cui si produce la luce elettrica. L'esito di questo sistema sembra sia soddisfacente. Infatti le fotografie risultano perfette sia per la nettezza delle immagini sia per l'intonazione delle tinte ed il risalto delle ombre.

(*Il Progr.*)

Le tranvie in Piemonte. Si ha da Alessandria 4: Oggi in una sala del Palazzo provinciale ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato promotore della tranvia Alessandria-Moncalvo. La riunione decise che la tranvia Alessandria-Moncalvo si debba costruire come quella di Novi-Ovada, affinchè possano circolarvi i carri delle ferrovie dell'Alta Italia.

La nuova cometa. Ecco qualche ragguaglio intorno alla cometa segnalata da pochi giorni.

La nuova cometa ha un nucleo a guisa di stella, il cui splendore è pari a quello di una stella di decima grandezza, ed intorno al nucleo uno strato nebuloso di un minuto di diametro, ed una coda verso occidente di 9 minuti.

La cometa si avvicina ora tanto al sole quanto alla terra; il 25 dello scorso marzo era lontana dal sole 284 milioni di chilometri.

La sua posizione alla mezzanotte è di 275 gradi e 4 minuti di ascensione retta, e 41 gradi e 51 minuti di declinazione settentrionale.

La cometa, che finora apparve solo nelle regioni nordiche, sarà visibile per otto giorni in Italia, Portogallo e Spagna dalle undici pomeridiane alle tre del mattino.

Spedizione russo italiana in Africa. Leggiamo nell'*Esercito italiano*:

Abbiamo avuto il piacere di stringere la mano ad un giovane e simpatico ufficiale del nostro esercito, il tenente del 14 fanteria Ulisse Grifoni di Siena, il quale ottenne il permesso di far parte di una spedizione russo-italiana nel centro dell'Africa.

Il ministero della guerra ha dimostrato di saper tener in alto conto l'interesse scientifico, disponendo che durante tutto il tempo della spedizione, egli sia considerato come comandato all'estero.

La spedizione, della quale farà parte anche un ufficiale russo, lascierà l'Italia nel prossimo mese di maggio ed il suo itinerario presenta ardue difficoltà e di tanto maggiore sarà quindi il merito dei coraggiosi esploratori.

Il tenente Grifoni, che è venuto in Roma per stabilire definitivamente i particolari della spedizione, è stato ricevuto da alcuni ministri e dalla Presidenza della Società geografica, ed ebbe da tutti, come ben si meritava, parole di lode e di incoraggiamento.

Un duca morto di fame. A Parigi è morto il duca di Banos, amicissimo del re Francesco di Assisi e suo ciambellano. Il duca — sembrerà strano — è morto di fame. Diciotto mesi or sono egli perdette sua moglie che teneramente amava, e ne risentì tale un dolore, che da quel giorno divenne ipocondriaco, immaginandosi di essere ammalato gravemente. Tuttavia egli non volle mai consultare alcun medico. Erano sei o sette mesi che non mangiava quasi nulla. Il suo pasto quotidiano consisteva in una dozzina e mezza di ostriche, nulla più.

Qualche giorno prima di morire una notte fu sorpreso da una crisi nervosa violentissima; il duca abitava il palazzo reale. Egli scese dal letto, entrò nell'appartamento del re Alfonso, nella camera stessa dove il re dormiva e scuotendolo fortemente per un braccio gli disse:

— Maestà, sono venuto ad annunciarvi che mi sento morire.

Di fatti poco dopo egli spirava.

Prima di morire ebbe tanta energia da condurre il re davanti ad una specie di cassa forte, nella quale erano custodite le carte ed i valori privati della Corona, a lui confidati, e di insegnargli il segreto per aprirlo.

Il duca di Banos lasciò grandi ricchezze. Una sua collezione di oggetti di arte è valutata essa sola più d'un milione.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 12. Il progetto di riparto delle somme destinate alle costruzioni ferroviarie di seconda a terza categoria destina 11 milioni in 15 anni per la linea di accesso al Sempione, 33 milioni in 13 anni per la linea Cuneo-Nizza per Ventimiglia, e 21 milioni in 8 anni per la succursale alla galleria dei Giovi.

L'onor. Depretis ha invitato i prefetti ad indicare i mezzi per facilitare la ferma delle guardie di Sicurezza e segnalargli le migliori guardie per promuoverle.

Trame la pubblicazione del concorso per il monumento, il centenario a Metastasio è passato inavvertito.

Iersera il principe di Napoli che assisteva alla rappresentazione equestre nell'Anfiteatro Umberto I. vi fu festeggiatissimo.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 11. Dante Gabriele Rosetti poeta e pittore è morto.

Barcellona, 11. La resistenza passiva della Catalogna è sospesa. Si attende il risultato della discussione del trattato.

Milano, 11. Un esploratore ebbe recenti notizie del capitano Casati, creduto morto. Alla fine di dicembre trovavasi a Tangasi al sud di Mombuttu, in buona salute, quantunque mancante di mezzi. Visitò la tomba di Miani al sud di Munza antica capitale del Mombuttu, incontrò il viaggiatore tedesco Yunker e la sua carovana composta di un arabo e quattro akka coi quali visitò il paese. Egli intendeva seguire il corso del fiume Nelle per tentare di sciogliere il grande problema geografico se questo fiume vada nel Congo o nel lago di Ciad.

Dublino, 12. L'americano White, incarcerato come sospetto, fu liberato. Avvennero disordini a Roscommon festeggiandosi la liberazione di Parnell. Le truppe intervennero.

Parigi, 12. Finora nulla conferma la notizia del *Paris* che Vittorio Napoleone sia morto ad Heidelberg di febbre tifoidea. Credesi la voce infondata.

Madrid, 12. Lo stato d'assedio fu levato in Catalogna.

Vienna, 12. Nella sala dell'accademia di scienze, l'anniversario di Metastasio fu celebrato con un discorso sull'Italia fatto dal professore Musafia. Il discorso fu applaudito. Vi assistettero l'ambasciatore Robillant con la sposa e molti notabili appartenenti a diverse nazioni. Nella sala vi erano esposti il busto del poeta e parecchi interessanti manoscritti esistenti nella biblioteca di corte. Una lapide fu murata nella casa ove Metastasio morì; il monumento e la lapide sulla chiesa di S. Michele dei Fratelli minori, furono coronate con corone di lauro.

Mentone, 12. La Regina Vittoria è partita per Cherbourg.

Pietroburgo, 12. Si redigerà un nuovo codice di commercio per facilitare i rapporti commerciali.

Roma, 12. Il Re riceverà sabbato al tocco il ministro dei Paesi Bassi e il comandante Vanalphen.

Milano. 12. I reali di Sassonia, provenienti da Genova, visitata la Certosa a Pavia, sono giunti a Milano alle 6.50 e ripartirono alle 7 con un treno speciale per Varese, ove vennero ossequiati dalle autorità.

DISPACCI DELLA SERA

Schwerin, 12. La notizia che il granduca di Mecklemburg abbia negoziato, in occasione del recente suo viaggio a Vienna, per desiderio dell'Imperatore tedesco, col duca di Cumberland relativamente alla rinuncia del duca di Cumberland alla successione dell'Hannover-Brunswick, è infondata.

Heidelberg, 13. La voce della morte del principe Vittorio Napoleone è infondata.

Liverpool, 13. Nel banchetto dei conservatori, Salisbury criticò la condotta del Governo in Irlanda. Il solo mezzo di pacificare l'Isola è il riscatto delle terre da parte dei fittaiuoli. Northcote attaccò la politica generale del Governo, la cui debolezza deve incoraggiare i conservatori.

Madrid, 13. È smentita la dimissione del ministro Camacho.

Londra, 13. Il *Morning Post* reca: Orloff si sforza di persuadere lo Czar ad accordare una Costituzione.

Parigi, 13. La *République Française* ha da Berlino: Lo scioglimento del *Reichstag* è nuovamente considerato probabile.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 13.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Procedesi alla votazione segreta pei due disegni di legge discussi jeri relativi alla modificazione della legge sui diritti di autore e sul riordinamento delle basi di reparto della imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

La votazione risultando nulla per mancanza di numero legale, il presidente ordina che i nomi degli assenti sieno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* e leva la seduta alle ore 3.40.

ULTIME NOTIZIE

Temeswar, 13. Nel convento di Messic venne trovato un frate settuagenario atrocemente assassinato. Venne arrestato un altro che confessò di essere l'autore dell'assassinio.

Berlino, 13. Il Consiglio federale affidò allo studio di apposite commissioni i due progetti di legge sul monopolio dei tabacchi e sulle assicurazioni degli operai.

La ministeriale *Provinzial Correspondenz* giustifica la fretta di Bismarck nel portare a compimento tali progetti, affermando che un anno di ritardo potrebbe cagionare una dilazione indefinita.

Bismarck è risoluto, nel tempo che ancora gli rimane di vivere, di lavorare pel consolidamento dell'impero e pel miglioramento della esistenza delle classi numerose del popolo.

La *Kreuzzeitung* smentisce recisamente la voce d'un incontro, nel mese di settembre, fra lo Czar e l'imperatore d'Austria.

Il *Tageblatt* annuncia che Bismarck si felicitò calorosamente con un telegramma diretto a Giers per la sua nomina.

Marsiglia, 13. La regina Vittoria, reduce da Mentone, è passata di qui. Recasi a Windsor alle nozze del principe Leopoldo che si faranno il 17 corrente.

Madrid, 13. Alla commissione catalana, Sagasta ha risposto non poter fare alcuna concessione rispetto al trattato colla Francia. Telegrammi da diverse provincie giunti al ministero appoggiano il trattato.

Pietroburgo, 13. Mancano positive notizie, essendo vietata la trasmissione di dispacci sui tumulti che diconsi avvenuti nella Russia meridionale contro gli ebrei.

Vociferasi che a Mosca sieno state scoperte parecchie mine. Numerosi arresti furono praticati in varie città.

Assicurasi che il conte Voronzow e il generale Cerevin sieno stati minacciati di morte dal comitato nichilista.

Tunisi, 13. Una forte somma venne spedita ai capi degli insorti allo scopo di corromperli ed indurli a cessare dalle scorrerie.

Alessandria, 13. Tre legni inglesi stazionano a Moka sul Mar Rosso. Temesi un'annessione.

Algeri, 13. Ebbe luogo un combattimento alle rive del fiume Feudi. Gli insorti furono sorpresi dalle truppe; lasciarono sul terreno cinquantadue morti ed una bandiera.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 12 aprile.

Napoleoni	9.49 a 9.50—	Ban. ger.	58.55 a	58.70
Zecchini	5.58 » 5 60	Ren. au.	76.55 »	76.30
Londra	119.65 » 120.—	R. un. 4 pc.	88.— »	88.1/2
Francia	47.30 » 47 55	Credito	331.— »	328 1/2
Italia	46.10 » 46.25	Lloyd	660.— »	660.—
Ban. ital.	46.10 » 46.20	Ren. it.	88.7/8 »	89 —

Venezia, 12 aprile.

Rendita pronta 90.53 per fine corr. 92.70
Londra 3 mesi 25.82 — Francese a vista 102.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.58	a 20 60
Bancanote austriache	» 216 25	» 217 75
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Dispacci particolari di Borsa.

Londra, 13 aprile.

Inglese	101 81	Spagnuolo	28 —
Italiano	89.5/8	Turco	13 —

Parigi, 13 aprile. (Chiusura).

Rendita 3 0/0	84 27	Obbligazioni	268 —
id. 5 0/0	118 17	Londra	27 93
Rend. ital.	90 35	Italia	2 1/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	110 68
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12 27
» Romane	—.—		

Firenze, 13 aprile.

Nap. d'oro	20.70	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.77	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.75	Cred. it. Mob.	861 —
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92 84
Banca Naz.	—.—		

Vienna, 13 aprile.

Mobiliare	331 —	Napol. d'oro	9.51 —
Lombarde	147 50	Cambio Parigi	47.55
Ferr. Stato	324 50	id. Londra	120.10
Banca nazionale	820 —	Austriaca	77.—

Berlino, 13 aprile.

Mobiliare	561 —	Lombarde	241.—
Austriache	554 —	Italiane	90.30

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Una Scoperta Prodigiosa

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.